

Dopo l'allarme del sindacato sulla possibile chiusura estiva per le carenze di organico

Pronto soccorso: «Garantiremo continuità»

Il caso finisce in Consiglio comunale e l'Azienda prova a rassicurare ma restano le «difficoltà» nell'organizzazione del reparto di urgenza

di **Marcello Fumagalli**

CARATE BRIANZA (fgm) «Stiamo operando per garantire la continuità del servizio...».

Da una parte c'è la conferma dell'impegno dell'Azienda, dall'altra c'è però anche l'ammissione di un quadro complicato in ottica futura nell'organizzazione del reparto, punto di riferimento irrinunciabile per un bacino territoriale che conta oltre sessantamila abitanti.

Dopo l'allarme lanciato otto giorni fa dal sindacato sulla possibile sospensione delle attività di Pronto soccorso in vista dell'estate e legata soprattutto alla «carenza di personale medico», dalla Direzione generale dell'Azienda socio-sanitaria territoriale (Asst)

della Brianza è arrivata in settimana solo una sintetica dichiarazione che, se da una parte ha provato a rassicurare sulla messa in campo di tutti gli sforzi possibili per non arrivare ad un'interruzione estiva delle attività di emergenza-urgenza in ospedale, non ha escluso però categoricamente nemmeno possibili chiusure temporanee. Nessuna nota ufficiale, per ora, in attesa (forse) di una comunicazione più dettagliata che potrebbe arrivare già nei prossimi giorni.

La vicenda del Pronto soccorso in difficoltà intanto è finita anche martedì l'altro in Consiglio comunale con un'interrogazione del capogruppo di minoranza del Partito democratico, **Francesco Paoletti**. Il prof dem ha chiesto al sindaco aggiornamenti sulla notizia rilanciata in prima pagina dal «Giornale di Carate» nell'edizione di martedì 10 maggio.

«Mi confronto spesso e sono

a stretto contatto con la dirigenza di Asst e non ho avuto riscontro di situazioni di allarme come quelle paventate dal sindacato», ha replicato il primo cittadino **Luca Veggian** che, a margine, ha poi però anche evidenziato come le difficoltà dei reparti di emergenza-urgenza siano un problema «non solo a Carate Brianza ma in tutta Italia, da Nord a Sud».

Nei primi 5 mesi del 2022 - secondo l'ultima denuncia della Simeu (la Società italiana di Medicina di emergenza e urgenza) - sono stati 600 circa i medici che si sono dimessi, sia giovani che anziani, e in nove strutture ospedaliere su 10 almeno uno ha intenzione di andarsene entro un anno, scegliendo il privato o altre specialità anche (ma non solo) per «gli eccessivi carichi di lavoro con turni massacranti accompagnati da stipendi poco gratificanti».



Peso:23%